

# ECONOMIA DELL'INFORMAZIONE RICERCA TELEFONIA

Di Elisa Del Bianco e Giovanni Gardini

# Indice generale

ORIGINI E STORIA DELLA TELEFONIA ITALIANA – di Elisa del Bianco.....	3
S.I.P.....	3
LE SOCIETÀ COSTITUENTI “TELECOM ITALIA:.....	4
LA LIBERALIZZAZIONE DELLE TELECOMUNICAZIONI	
- di Giovanni Gardini.....	6
IL CONTESTO EUROPEO.....	6
LA LIBERALIZZAZIONE IN ITALIA .....	8
TELECOM ITALIA, L'INCUMBENT ITALIANO .....	9
VODAFONE GROUP PLC .....	10
WIND .....	11
TISCALI .....	11
ITALIA A BANDA LARGA? .....	12

# ORIGINI E STORIA DELLA TELEFONIA ITALIANA

– di Elisa del Bianco

## **S.I.P.<sup>1</sup>**

(SOCIETÀ IDROELETTRICA PIEMONTE, POI SOCIETÀ ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO, POI SOCIETÀ ITALIANA PER L'ESERCIZIO DELLE TELECOMUNICAZIONI)

Le origini della Sip risalgono al 20 giugno 1899, quando fu costituita a Milano la Società industriale elettrochimica di Pont Saint Martin. Il 19 aprile del 1918 questa azienda, che inizialmente operava nel settore elettrochimico, mutò denominazione in Sip, Società idroelettrica Piemonte. La trasformazione non fu solo nominale: la nuova società, infatti, iniziò a operare non solo nell'ambito dell'energia elettrica ma anche della telefonia.

L'ingresso ufficiale della Sip elettrica nel settore telefonico risale al 1° luglio 1925, quando il territorio nazionale fu suddiviso in cinque zone date in concessione alle società telefoniche Stipel, Telve, Timo, Teti e Set, vincitrici della gara d'appalto indetta nel 1923 dal governo Mussolini. La concessione dava il diritto di prendere possesso degli impianti presenti nelle zone attribuite, obbligando le società ad assorbire i 63 concessionari preesistenti. Alla Sip elettrica, tramite la sua controllata Stipel, fu affidata la prima zona che comprendeva il Piemonte e la Lombardia.

L'ampliamento della presenza della Sip elettrica nel settore telefonico fu rapido, tanto che tra il 1926 e il 1928 portò sotto il proprio controllo anche le concessionarie Timo e Telve.

In seguito alla crisi economica, la Sip elettrica fu rilevata dall'Iri (Istituto per la ricostruzione industriale) che nel 1933 attuò la scorporazione delle società telefoniche (Stipel, Telve e Timo) dal gruppo Sip elettrico e fondò la Stet, la società finanziaria di settore, con lo scopo di controllare la gestione delle tre concessionarie telefoniche. La Stet, dopo aver acquisito il controllo anche delle altre due concessionarie (Teti e Set), coordinò e diresse dal 1958 al 1964 l'intero settore telefonico.

Una volta ultimato il processo di unificazione del sistema telefonico nazionale, nel 1964 nacque la nuova Sip - Società per l'esercizio telefonico, attraverso la fusione per incorporazione delle cinque concessionarie nella Sip elettrica. Al momento della sua nascita, la nuova Sip contava, su tutto il territorio nazionale, 4.220.000 abbonati e 5.530.000 apparecchi telefonici in servizio.

Nel 1985, sulla base della nuova convenzione siglata con lo Stato l'anno precedente, che portò al riassetto del sistema delle telecomunicazioni in Italia, la Sip cambiò la sua ragione sociale in Società italiana per l'esercizio delle telecomunicazioni. Alla fine del 1993 gli utenti Sip superarono i 24 milioni.

Il 30 luglio del 1994, in seguito all'approvazione da parte del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni del piano di riassetto delle telecomunicazioni stabilito dall'Iri, la Sip e le altre società del gruppo Iri-Stet (Italcable, Telespazio, Sirm e Iritel) vennero fuse in un unico gestore denominato Telecom Italia.”

---

1 Il materiale deriva dal sito: <http://italiaaltelefono.alice.it/alfabeto/esse.html#5su> (verificato il 28 novembre 2006)

## **LE SOCIETÀ COSTITUENTI “TELECOM ITALIA”<sup>2</sup>:**

### a) La SIP

La SIP è controllata dalla STET Spa che ne detiene il 58% del capitale sociale, mentre la restante quota (42%) è detenuta da terzi. In virtù della Convenzione stipulata con il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni il 1° agosto 1984 ed approvata con D.P.R. 13 agosto 1984, n. 523 (di seguito la Convenzione-SIP del 1984), la SIP svolge attività di installazione ed esercizio di impianti di telecomunicazione per l'espletamento dei relativi servizi di telecomunicazione ad uso pubblico in ambito nazionale. Nel 1993, il fatturato della società è stato pari a circa 23.400 miliardi di lire.

### b) L'ITALCABLE

La ITALCABLE è controllata dalla STET che ne detiene il 47,45% del capitale sociale, la restante parte del quale è detenuta dalla Banca d'Italia (2,75%) e da azionisti minori (49,80%). In virtù della Convenzione stipulata con il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni in data 1° agosto 1984 ed approvata con D.P.R. 18 agosto 1984, n. 523 (di seguito la Convenzione-ITALCABLE del 1984), la ITALCABLE offre servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico, ed installa e gestisce i relativi impianti, con la maggior parte dei paesi extraeuropei. E' inoltre competenza della società il servizio di telegrammi con gran parte dei paesi europei. La ITALCABLE ha realizzato nel corso del 1993 un fatturato pari a circa 814 miliardi di lire.

### c) La TELESPAZIO

La TELESPAZIO è una società partecipata pariteticamente dalla STET, dalla ITALCABLE e dalla RAI Spa. La STET è pertanto in grado di esercitare il controllo sulla società, in virtù della partecipazione detenuta direttamente e attraverso quella detenuta dall'ITALCABLE, a sua volta controllata dalla STET.

In virtù della Convenzione stipulata il 1° agosto 1984 con il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni, e approvata con D.P.R. 18 agosto 1984, n. 523 (di seguito la Convenzione-TELESPAZIO), la società svolge principalmente attività relative all'impianto e all'esercizio di sistemi atti a realizzare collegamenti di telecomunicazione a mezzo di satelliti artificiali: in tal modo la TELESPAZIO ricopre il ruolo di fornitore di infrastrutture e servizi a favore dei gestori dei servizi di telecomunicazione e degli operatori televisivi. Nel 1993, il fatturato della TELESPAZIO è stato pari a circa 400 miliardi di lire.

### d) La SIRM

La SIRM è una società controllata dalla STET: il suo capitale sociale è infatti detenuto dall'ITALTEL SISTEMI Spa (76%) e dall'ITALCABLE (21%), società entrambe controllate dalla STET.

In virtù della Convenzione stipulata col Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni nel 1982 ed approvata con D.P.R. 19 ottobre 1982, n. 899 (di seguito la Convenzione-SIRM), la società è concessionaria non esclusiva per l'impianto, l'esercizio e la manutenzione di stazioni radioelettriche a bordo di navi e per la gestione amministrativa del traffico radioelettrico effettuato dalle navi. Essa commercializza inoltre apparati di telecomunicazione e d'ausilio alla navigazione. Nel 1993, il fatturato della SIRM è stato pari a circa 40 miliardi di lire.

### e) L'IRITEL

La IRITEL è una società il cui capitale è interamente detenuto dall'IRI. La società è stata costituita nel 1992 ed è divenuta operativa dal 1° gennaio 1993. In virtù della Convenzione stipulata con il

---

<sup>2</sup> Copyright: il materiale deriva dal sito:

[http://www.agcm.it/AGCM\\_ITA/DSAP/DSAP\\_287.NSF/0/a4dab584ed09b45cc12560c30021a8de?OpenDocument](http://www.agcm.it/AGCM_ITA/DSAP/DSAP_287.NSF/0/a4dab584ed09b45cc12560c30021a8de?OpenDocument)  
(verificato il 28 novembre 2006)

Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni e approvata con D.M. 29 dicembre 1992 (di seguito Convenzione-IRITEL), e prorogata con D.M. 20 dicembre 1993, alla società è stata affidata, fino e non oltre il 31 dicembre 1994, la gestione dei servizi di telecomunicazione ad uso pubblico, nonché l'installazione e l'esercizio dei relativi impianti, gestiti fino al 1992 dall'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici (ASST) e dall'Amministrazione Postale. I principali servizi forniti dall'IRITEL sono: servizi telefonici interurbani, congiuntamente alla SIP; servizi telefonici internazionali tra l'Italia e i paesi europei e i paesi del bacino del Mediterraneo, ad esclusione di quelli serviti dalla ITALCABLE; servizi tramite operatore, telefonici, informativi e di prenotazione; servizi internazionali su rete telex-dati; servizi radiomobili marittimi. Nel 1993, il fatturato dell'IRITEL è stato pari a circa 2400 miliardi di lire.”

# LA LIBERALIZZAZIONE DELLE TELECOMUNICAZIONI

- di Giovanni Gardini

## IL CONTESTO EUROPEO

La liberalizzazione delle telecomunicazioni in Italia è inserita all'interno di un progetto di ampio respiro a livello sia comunitario che mondiale, avviato dal WTO (World Trade Organization) e dalla Comunità Europea, con il proposito di una completa liberalizzazione del mercato delle Tlc a livello mondiale. Il progetto spazia su tutti gli aspetti concernenti la Tlc: liberalizzazione dei servizi di comunicazione locale e internazionale, sia fissa che mobile, libero ingresso per gli operatori stranieri nei mercati nazionali, controllo da parte di apposite autorità internazionali e nazionali sulle regole per un'equa concorrenza.

*“In Europa, le indicazioni e le direttive comunitarie hanno svolto un ruolo determinante, fissando, fra l'altro, una scadenza comune per tutti i paesi membri: dal 1 gennaio 1998 il mercato europeo della telefonia vocale è ufficialmente aperto alla concorrenza.*

*Nel vecchio continente, inoltre, dove i monopoli, a differenza che in America, sono in genere stati costituiti da aziende a controllo statale, il processo di liberalizzazione si è spesso intrecciato con il processo di privatizzazione degli operatori nazionali.”<sup>3</sup>*

Il Parlamento europeo, in una nota sintetica<sup>4</sup>, si prefigge i seguenti obiettivi:

- *“Istituzione di una rete integrata su scala europea;*
- *attuazione della società dell'informazione;*
- *sblocco dei mercati nazionali;*
- *abolizione delle incongruenze normative esistenti tra gli Stati membri in merito a tariffe, norme, condizioni d'accesso, appalti pubblici ecc.”*

Diverse sono le tappe che hanno determinato l'attuazione del progetto da parte degli organismi sovranazionali:

- **1987** - Libro Verde sullo sviluppo del mercato comune per i servizi e le apparecchiature di telecomunicazioni;
- **1993** - Libro Bianco della Commissione Europea;
- **1993** - Risoluzioni del Parlamento europeo nelle quali si approva l'orientamento adottato;
- **1994** - Libro verde sulle infrastrutture di telecomunicazioni e delle reti televisive via cavo;
- **1994** - Vertice di Corfù e rapporto Bargermand;
- **1995** - Il Vertice G7 sulle autostrade informatiche e la società dell'informazione;
- **1996** - La direttiva 96/19 della Commissione, fissa al 1° gennaio 1998 la data di applicazione della piena concorrenza (compresa la telefonia vocale) sui mercati delle telecomunicazioni.
- **1997** – decisioni sull'IVA ed accordi OMC per garantire la progressiva apertura dei mercati

<sup>3</sup> Cit. da: [http://italiaaltelefono.alice.it/popolo/temi\\_questioni/liber\\_priva/index.html](http://italiaaltelefono.alice.it/popolo/temi_questioni/liber_priva/index.html) (verificato il 28/11/2007)

<sup>4</sup> Vedi il documento relativo alle telecomunicazioni: [http://www.europarl.europa.eu/factsheets/4\\_7\\_7\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/factsheets/4_7_7_it.htm) (verificato il 27/11/2006)

mondiali delle telecomunicazioni.

La nota sintetica definisce chiaramente la posizione del Parlamento Europeo in tale processo:

*“Il Parlamento europeo ha cercato di definire un equilibrio soddisfacente tra la liberalizzazione essenziale per lo sviluppo del mercato e la regolamentazione necessaria alla protezione dei consumatori. Il Parlamento è favorevole alla liberalizzazione dei mercati delle telecomunicazioni, ma ha ripetutamente sottolineato il rischio di accentuare la divisione sociale qualora detta liberalizzazione comporti un accesso ineguale alle infrastrutture e ai servizi delle telecomunicazioni. Pertanto, il Parlamento europeo ha sempre subordinato il suo accordo sulla liberalizzazione del settore delle telecomunicazioni alla parallela istituzione di un concetto esaustivo di servizi universali. Nel quadro del servizio universale deve essere fatto quanto possibile per impedire che lo scarto esistente tra le regioni con diversi livelli di sviluppo continui ad aumentare sotto l'effetto di variazioni estreme dei prezzi delle telecomunicazioni e della disponibilità dei servizi.*

*Il Parlamento europeo sottolinea l'importanza del fatto che il consumatore tragga vantaggio dalla liberalizzazione del settore delle telecomunicazioni e chiede l'introduzione, quanto prima possibile, della portabilità del numero e della (pre)selezione dell'operatore per i fornitori d'accesso locale fisso aventi un peso significativo sul mercato. La priorità è attribuita alla portabilità del numero.”*

Un articolo di Cristina Poncibò riassume più nel dettaglio le fasi del programma europeo. Ecco un estratto del documento disponibile in rete<sup>5</sup>:

*“In pratica, dopo il Libro verde i servizi di base potevano ancora essere forniti in regime di monopolio attraverso le amministrazioni nazionali delle telecomunicazioni, sempre che questi monopoli si dimostrassero servizi di pubblica utilità.*

*Le fasi previste per la realizzazione del mercato unico europeo delle telecomunicazioni erano in sintesi:*

- *l'introduzione della Isdn (Integrated services digital network) e cioè della rete digitale per i servizi integrati con la possibilità di interconnessione con le reti nazionali. Ed infatti a partire dal 1990 la Francia, la Germania, gli Stati Uniti e il Giappone hanno sperimentato l'interconnessione nella direzione della rete globale di Tlc.*
- *l'introduzione della rete digitale mobile Gsm.*
- *l'introduzione della rete E.R.M.E.S. (European radio-paging messaging system) per la posta elettronica e vocale in Europa.*
- *lo sviluppo delle telecomunicazioni via satellite.*

*Nonostante l'impegno della Commissione europea, il mercato delle Tlc in Europa risente della parcellizzazione in dodici sistemi di rete di fatto separati, e della gestione in regime di monopolio della rete a livello nazionale. Per questo motivo, il settore delle telecomunicazioni, che rappresenta un mercato trainante per l'economia europea, potrebbe trovarsi impreparato al confronto con gli U.S.A. e il Giappone nella competizione sul mercato globale.“*

---

5 “Essential facilities e telecomunicazioni: le prime decisioni dell'A.G.C.M.” di Cristina Poncibò, [http://www.jus.unitn.it/cardoza/obiter\\_dictum/pon-2.htm](http://www.jus.unitn.it/cardoza/obiter_dictum/pon-2.htm) (verificato il 28/11/2006)

## **LA LIBERALIZZAZIONE IN ITALIA <sup>6</sup>**

Nel 1933 nacque l'Istituto per la Ricostruzione Industriale (o IRI) per salvare dal fallimento le principali banche italiane, le quali avevano pesantemente risentito della crisi economica mondiale del 1929 tanto da correre il rischio di entrare in fallimento. Per evitarne quest'eventualità il governo le acquistò, e con esse acquisì la proprietà delle numerose imprese industriali controllate da queste tre banche. L'IRI fu pensato inizialmente come un ente provvisorio, ma nel 1937 il governo trasformò l'IRI in un ente pubblico permanente. Questa scelta fu confermata dai successivi governi che potenziarono e riorganizzarono l'IRI rendendola una holding di stato.

La sezione delle telecomunicazioni, ovvero la SIP, attraverso varie fusioni ed acquisizioni divenne l'incumbent monopolista nazionale. Nel 1993 Romano Prodi fu chiamato dal governo Ciampi a sostituire il dimissionario Franco Nobili. Nell'unico anno di questa seconda esperienza Prodi diede il via al programma di privatizzazioni.

In vista della liberalizzazione dei mercati, in adesione alle politiche comunitarie, e per garantire la libera concorrenza, numerosi provvedimenti legislativi precedettero la fase di liberalizzazione vera e propria. Ecco un elenco (non esaustivo) tratto da un documento in rete<sup>7</sup>:

- L. 400/1988 di riforma della Presidenza del Consiglio, e
- D.LGSL. 3227/1989 di riorganizzazione dell'ISTAT hanno posto le premesse per costituire un patrimonio informativo pubblico organico e affidabile;
- legge n.287 del 10 ottobre 1990 costituisce l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, nota anche come Autorità Antitrust contro i possibili abusi di posizione dominante.
- L. 142/1990 sul nuovo ordinamento delle autonomie locali;
- L. 241/1990 sul procedimento amministrativo razionalizzazione, coerenza, semplificazione e democraticità dell'azione amministrativa attraverso l'uso dell'informatica;
- L. 421/1992, delega in materia di razionalizzazione del pubblico impiego;
- D. LGSL 29/1993 riorganizzazione dell'impiego e delle strutture pubbliche;
- D. LGSL 39/1993 nuove norme in materia di sistemi informativi pubblici automatizzati. Ha collegato le iniziative di informatizzazione pubblica al processo di riforma amministrativa e ne ha stabilito i criteri fondamentali;
- D.L. 163/1995, convertito in L. 273/1995 misure urgenti per la semplificazione dei procedimenti amministrativi e per il miglioramento dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni
- L. 675/1996 sulla tutela della riservatezza dei dati personali
- L. 59/1997 e L. 127/1997 (leggi Bassanini )
- L. 249/1997 riordino del sistema delle telecomunicazioni ed istituzione dell'Autorità Garante delle Telecomunicazioni (AGCOM)

---

<sup>6</sup> Liberamente adattato da Wikipedia: <http://it.wikipedia.org/wiki/IRI> (verificato il 28/11/2006)

<sup>7</sup> "La società dell'informazione verso il nuovo millennio. Globalizzazione e liberalizzazione", di Rosa Maria Di Giorgi. <https://eulero.ittig.cnr.it/Ricerca/Testi/digiorgi1997a.pdf> (verificato il 27/11/2006)



## **TELECOM ITALIA, L'INCUMBENT ITALIANO**<sup>8</sup>

Con un atto del 30 giugno 1944 il Consiglio di Amministrazione dell'IRI approvò il "Piano di riassetto delle telecomunicazioni" nel quadro delle disposizioni contenute nella legge del 29 gennaio 1992. Il riassetto prevedeva la fusione delle cinque società del gruppo IRI-STET operanti nel settore telefonico: SIP, IRI TEL, Italcable, Telespazio e SIRM. Dalla fusione nasce **Telecom Italia**.

Nel 1995, con una scissione parziale dalla casa madre, nasce Tim (Telecom Italia mobile) il cui capitale è controllato per il 63,01% da Telecom.

Per massimizzare l'incasso dalla prevista privatizzazione viene deciso nel 1997 di portare avanti il piano cosiddetto della SuperSip, ovvero la concentrazione di tutte le attività operative nella società da mettere in vendita. La Holding STET e Telecom Italia vengono fuse in **Telecom Italia**.

Contestualmente Seat (l'editore delle Pagine Gialle) viene scissa da Telecom Italia e nel 1996 viene portata a termine la privatizzazione a favore di Ottobi, codata formata da De Agostini (maggior azionista), Telecom Italia (20%), Comit e Investitori Associati.

Sotto la presidenza di Guido Rossi, il 20 ottobre 1997 viene attuata dal governo la privatizzazione della società: dalla vendita del 35,26% del capitale si ricavano circa 26.000 miliardi di lire. La privatizzazione, che comporta la quasi totale uscita del Tesoro, viene realizzata con la modalità del cosiddetto nocciolo duro: si vende cercando di creare un gruppo di azionisti che siano in grado di farsi carico della gestione della società.

A partire dal febbraio 1999 la Olivetti attraverso la Tecnost di Roberto Colaninno, già nel settore delle telecomunicazioni con Omnitel e Infostrada (queste ultime due cedute in seguito alla Mannesmann), lanciarono una offerta pubblica d'acquisto e scambio riuscendo ad ottenere in giugno il controllo della società, con una quota del 51,02%. Successivamente Tecnost viene fusa con Olivetti per accorciare la catena di controllo. A questo punto è Bell, una società con sede nel Lussemburgo a controllare la catena con il 22% di Olivetti.

Dal luglio 2001 Telecom è controllata dalla finanziaria Olimpia, partecipazione di Pirelli (al 60%), Benetton, Banca Intesa e Unicredito, a cui in seguito si è aggiunta la bresciana Hopa. Nel 2006 le due banche hanno ceduto le loro quote in Olimpia a Pirelli mentre la quota di HOPA è stata liquidata da Pirelli e Benetton in maniera proporzionale.

Per accorciare la catena di controllo viene quindi decisa nel 2003 la fusione della controllante Olivetti con Telecom Italia.

Il 14 settembre 2006 gli azionisti rilevanti di Telecom sono (fonte CONSOB): HOPA SPA con il 3,721%; OLIMPIA SPA con il 18,007%; BRANDES INVESTMENT PARTNERS LLC con il 3,618%; ASSICURAZIONI GENERALI SPA con il 2,004%.

Nell'ambito del piano di focalizzazione sul core business vengono cedute quasi tutte le partecipazioni in aziende manifatturiere (tranne Olivetti Tecnost), alcune aziende non strategiche e varie partecipate straniere. Il piano industriale porta Telecom Italia ad acquistare aziende che si occupano di internet a banda larga e del campo dei media (Tin.it, Seat, Virgilio.it, TMC, TMC2, Hansenet (ADSL), e.Biscom, Liberty Surf (ADSL), la rete internazionale in fibra ottica di Tiscali, AOL Germany..)

Nel marzo 2005 Telecom lancia in borsa un'offerta pubblica d'acquisto su TIM. Il costo necessario per rastrellare le azioni TIM dal mercato eleva l'indebitamento di Telecom da 29 a 44 miliardi di euro. Successivamente Telecom Italia acquista tutte le attività Internet della sua controllata Telecom Italia Media (ovvero Tin.it), portando nella controllante tutte le capacità per fornire contemporaneamente servizi voce, mobili e dati, lasciando intravedere l'idea di fornire nuovi servizi che sfruttassero la

---

<sup>8</sup> Liberamente adattato da Wikipedia: [http://it.wikipedia.org/wiki/Telecom\\_Italia](http://it.wikipedia.org/wiki/Telecom_Italia) (verificato il 29/11/2006)

convergenza fisso-mobile-dati.

L'11 settembre 2006 il consiglio d'amministrazione dell'azienda decide di procedere alla divisione e riorganizzazione di Telecom Italia in tre distinti settori:

- Telecom Italia (telefonia fissa, internet e media);
- Telecom Italia Mobile (telefonia mobile);
- Telecom Italia Rete (la rete telefonica)

Lo scorporo della rete permetterà l'ingresso facilitato a tutti i nuovi operatori alternativi nella telefonia fissa e internet.

In un primo momento si è parlato di una possibile cessione di TIM, che permetterebbe a Telecom Italia di sanare il suo debito di 44 miliardi di euro. Numerose sono state le polemiche, anche di carattere politico, per quanto riguarda l'eventuale cessione dell'unico operatore mobile italiano ad una società straniera, o a Mediaset. L'attuale presidente Guido Rossi ha però dichiarato che non esistono ipotesi di modifica del perimetro delle attività di Telecom Italia, escludendo esplicitamente qualsiasi cessione. Telecom Italia si occuperebbe, invece, della telefonia fissa e dei media, soprattutto grazie agli accordi con la News Corporation, di Rupert Murdoch. Il 15 settembre 2006, dopo l'annuncio dello scorporo di TIM, Marco Tronchetti Provera si dimette dalla guida della società; la presidenza torna, dopo 9 anni, a Guido Rossi, che deve lasciare la FIGC.

## **VODAFONE GROUP PLC**<sup>9</sup>

Vodafone Group Plc (VOIce-DAta-FONE) è un'azienda multinazionale di telefonia cellulare con sede a Newbury in Inghilterra. Ha partecipazioni in 25 paesi, in 17 dei quali opera con il proprio marchio e conta 186.800.000 clienti nel mondo (giugno 2006). In 34 altri paesi opera con il sistema delle "partner networks".

A seguito dell'acquisizione di Mannesmann in Germania, in Italia è arrivata a possedere il 76,9% di Omnitel Pronto Italia, facendole cambiare il nome prima in Omnitel Vodafone, poi Vodafone Omnitel ed infine Vodafone Italia. È attualmente il secondo operatore italiano di telefonia cellulare per numero di clienti. Secondo gli ultimi dati comunicati dalla società il 30 settembre 2006, Vodafone Italia conta un totale di 25.157.000 clienti, di cui 3.196.000 clienti UMTS. La quota di mercato detenuta dalla compagnia è pari al 35%.

I servizi di telefonia mobile di Omnitel Pronto Italia vengono lanciati nel paese nel dicembre del 1995. Omnitel, per la telefonia mobile e, dopo qualche anno, Infostrada, per la telefonia fissa (oggi acquisita di Wind) (entrambe possedute da Olivetti S.p.A) rappresentano la prima alternativa telefonica alle monopoliste TIM e Telecom Italia.

L'innovazione apportata dalla Omnitel nel mondo delle telecomunicazioni italiane, garantisce all'azienda un notevole successo e una rapida penetrazione in tutto il territorio nazionale, tanto che nel 1998 l'azienda risulta essere il secondo gestore mobile europeo. Nel 1999, Olivetti, a seguito dell'acquisizione di Telecom Italia, provvede alla cessione, richiesta dalle norme sulla concorrenza, delle sue partecipazioni in Omnitel e Infostrada a Mannesmann (sua alleata già dal 1997). La partecipazione di Mannesmann in Omnitel sale dunque al 53,7%.

Mannesmann, poi, vende nel 2001 il settore delle telecomunicazioni, così Omnitel Pronto-Italia passa sotto il controllo di Vodafone Group Plc; assume la denominazione di Omnitel-Vodafone nel 2001, di Vodafone-Omnitel nel 2002 e, infine, nel 2003, l'attuale denominazione di Vodafone Italia.

---

<sup>9</sup> Liberamente adattato da: <http://it.wikipedia.org/wiki/Omnitel> (verificato il 29/11/2006)

## **WIND**<sup>10</sup>

Wind è un'azienda italiana di telecomunicazioni. Per numero di abbonati è il terzo operatore italiano di telefonia cellulare (19% del mercato) e, con il marchio dell'acquisita Infostrada, il secondo di telefonia fissa. Da Infostrada ha anche acquisito il marchio "Libero", che è uno dei principali Internet service provider italiani nonché il primo portale italiano per numero di visitatori.

WIND Telecomunicazioni nasce alla fine del 1997 grazie all'investimento di ENEL, France Télécom e Deutsche Telekom; già nel dicembre 1998, con l'avvio dei servizi di telefonia fissa per le aziende, conquista il suo primo record: è il più veloce start-up del mercato europeo delle telecomunicazioni. Nel 1999 sono attivi anche i servizi di telefonia mobile, i servizi internet e il portale InWind; viene acquisita la società ITnet - secondo provider italiano - e WIND supera i due milioni di clienti.

La copertura di tutto il territorio nazionale per i servizi di telefonia fissa viene completata a dicembre 2000, e la convergenza tra mobile ed internet viene rafforzata dal lancio dei servizi Wap. Nello stesso anno WIND acquisisce, prima società telefonica in Italia e tra le prime in Europa, la certificazione ISO 14001 del Sistema di Gestione Ambientale. Il 2001 segna una svolta nel mercato delle telecomunicazioni: WIND lancia la propria offerta di Unbundling Local Loop (ULL), mettendo così fine al monopolio della telefonia in Italia.

Il 2000 è un anno decisivo, che vede il raggiungimento di altri tre obiettivi strategici: l'assegnazione della licenza per i servizi mobili di terza generazione (UMTS), il lancio dei servizi GPRS e l'acquisizione di Infostrada da parte di Enel, azionista di maggioranza. A seguito della fusione per incorporazione, che diventerà operativa nel 2002, i clienti totali del Gruppo WIND diventano quasi 24 milioni, grazie anche all'acquisizione del parco clienti di Blu, ormai fallita.

A metà del 2002, periodo in cui nasce il portale Libero (dall'unione di Inwind, Libero e Italia On Line), WIND raggiunge un altro primato con l'offerta di ADSL a consumo, e poi ancora con l'avvio della tecnologia MMS. Il 2002 si conclude con l'acquisizione di alcuni asset di Blu; il ramo d'azienda trasferito comprende anche la base clienti, il call center di Palermo e alcune infrastrutture tecnologiche.

Nel luglio del 2003 WIND è tutta italiana: Enel ne diventa l'unico azionista acquistando il restante 26,6% da France Télécom. Il primo semestre si chiude con il raggiungimento di 30 milioni di clienti tra telefonia fissa, mobile e internet. L'accordo tra WIND e l'operatore giapponese NTT DoCoMo, siglato prima dell'estate, dà il via nel novembre 2003 al lancio dei servizi i-mode. Il marchio i-mode è commercializzato in Italia in esclusiva da WIND. Inoltre, sempre nel 2003, Wind insieme ad alcuni operatori mobili europei dà vita alla StarMap Mobile Alliance; un accordo di roaming internazionale simile a FreeMove.

Nel 2004 WIND acquisisce Delta S.p.A., system integrator con una forte presenza nel mercato italiano, che offre soluzioni e servizi avanzati nell'ambito dell'Information e Communication Technology. Ad ottobre dello stesso anno viene lanciato il servizio UMTS, inizialmente disponibile solo in alcune città, e successivamente esteso a tutti i capoluoghi di provincia.

## **TISCALI**<sup>11</sup>

Tiscali è una società di telecomunicazioni il cui maggiore azionista è Renato Soru, che detiene circa il 30% delle azioni. Un altro 70% dell'azionariato è tenuto sul mercato in seguito alla quotazione al Nuovo Mercato di Milano, avvenuta nell'ottobre del 1999, mentre una quota appartiene alla Fondazione Sandoz.

---

10 Liberamente adattato da: <http://it.wikipedia.org/wiki/Wind> (verificato il 29/11/2006)

11 Tratto da: [http://it.wikipedia.org/wiki/Tiscali\\_%28azienda%29](http://it.wikipedia.org/wiki/Tiscali_%28azienda%29) (verificato il 29/11/2006)

L'ascesa di Tiscali è dovuta in gran parte alla cosiddetta "Freelosophy", ossia l'offerta di connessione gratuita a Internet; l'azienda iniziò a fornire questo tipo di servizio già a partire dal 1998. È attualmente presente nel mercato ADSL, nel quale propone numerose offerte sia flat che a consumo. Prima in Italia a lanciare il servizio di fonia indiretta, è stata anche la prima a offrire telefonate gratuite via Internet, grazie al software "Voispring", poi diventato "NetPhone".

Tiscali possiede inoltre una delle più importanti reti paneuropee in fibra ottica proprietaria e una rete italiana indipendente da Telecom che permette in ULL di raggiungere gli utenti finali.

## ITALIA A BANDA LARGA? <sup>12</sup>

*“Il rapporto di marzo ‘05 del Communications Committee (“COCOM”) della Commissione europea fornisce una dettagliata fotografia al primo gennaio 2005 dello sviluppo della larga banda in Europa dal quale, in prima lettura, l’Italia esce a testa alta. Colpiscono, in particolare, il tasso di crescita del numero di connessioni attive (oltre il 600% da ottobre 2002), il raddoppio di connessioni da gennaio 2004 a gennaio 2005 e il terzo posto, alle spalle di Francia e Regno Unito, per nuove linee attivate nel corso dell’ultimo anno. [...] Nonostante la crescita degli ultimi anni, con 8,1 collegamenti larga banda ogni 100 abitanti l’Italia resta peraltro al di sotto degli 8,6% della media dell’Europa allargata a 25 paesi e, quel che è peggio, al di sotto dei 10 della vecchia Europa a 15 [...].”*

	Incumbents' broadband	New entrants' broadband	Total Broadband Lines	Incumbents market share	N.E. Market share
July 2002	420.330	129.386	549.716	76,5%	23,5%
October 2002	475.330	265.300	740.630	64,2%	35,8%
January 2003	630.000	346.019	976.019	64,5%	35,5%
July 2003	975.283	554.515	1.529.798	63,8%	36,2%
October 2003	1.200.982	644.809	1.845.791	65,1%	34,9%
January 2004	1.653.777	748.162	2.401.939	68,9%	31,1%
July 2004	2.475.881	1.043.916	3.519.797	70,3%	29,7%
October 2004	2.813.931	1.088.264	3.902.195	72,1%	27,9%
January 2005	3.437.733	1.263.499	4.701.232	73,1%	26,9%

*La tabella offre il dettaglio di questa crescita, ma evidenzia anche una prima anomalia: da luglio 2002 a luglio 2003 la quota di mercato dei nuovi entranti è passata dal 23,5% al 36,2 per poi ridursi progressivamente al 26,9% a gennaio 2005. La stessa fonte mostra anche come l’espansione della larga banda sia ormai legata essenzialmente al DSL [...]. Mentre il numero di collegamenti DSL continua a salire, quello di collegamenti non DSL (<sup>13</sup>) è sostanzialmente fermo al luglio 2004 e di conseguenza scende la loro incidenza. Considerato che la quota media europea dei nuovi entranti è del 45,7% e che le linee non DSL vanno attribuite in massima parte ai nuovi entranti, la quota DSL dei nuovi entranti in Italia oggi si attesta al di sotto del 22-23% (ma nel 2000, non esaminato nel rapporto considerato, era maggiore del 40%), contro una media europea del 34,2%.*

<sup>12</sup> “Dieci anni di liberalizzazione delle telecomunicazioni: un bilancio su cui riflettere” di Paolo Nuti e Andrea Valli <http://www.interlex.it/forum10/34nuti-valli.htm> (verificato il 29/11/2006)

<sup>13</sup> Immagino ci si riferisca ai collegamenti in fibra ottica, del tipo FASTWEB.

***Emerge di conseguenza la scarsa efficacia in termini di capacità di apertura del mercato ai nuovi entranti, della vecchia regolamentazione operante in Italia.***

*Ma la situazione reale, nel nostro paese, è, a nostro avviso, notevolmente peggiore di quella sin qui prospettata: il rapporto COCOM non entra nel merito delle caratteristiche delle linee DSL e quindi non emerge una anomalia tutta italiana: circa due terzi delle linee DSL dell'incumbent sono a tempo e le altre hanno 4 Mbit/s di velocità massima, ma solo 20kbit/s di banda riservata (o MCR - banda minima garantita).*

*C'era una volta il sogno di un mercato aperto per l'offerta via Internet di servizi (si pensi alla VoIP, alla videotelefonata, alle teleconferenze, alla VPN, al remote office) e di contenuti (in primis IPTV). Il fattore abilitante di questo mercato aperto sarebbe stato l'accesso a Larga Banda.*

*Scordatevelo: circa la metà dei 4,7 milioni di italiani a larga banda a fine 2005 sono fidelizzati dall'accesso a tempo ai soli SoIP (Services over IP) dell'incumbent (a meno di non pagare 2 volte per uno stesso servizio), e tutti i clienti di accesso dell'Incumbent hanno delle limitazioni strutturali alla ricezione di contenuti IPTV non residenti sulla sua piattaforma di "content distribution".*

*In sostanza, attraverso le offerte a tempo e quelle con MCR (banda minima garantita) limitato, l'incumbent è riuscito a "sbinare" (<sup>14</sup>) la banda di accesso (a tempo oppure poca) da quella utilizzata per l'offerta di servizi e contenuti, creando così una barriera all'ingresso di altri fornitori di servizi e contenuti.*

[...]

*Giova ricordare che in origine Telecom Italia, l'incumbent italiano, non era presente se non marginalmente nel mercato dei servizi Internet e che solo a seguito dell'acquisizione nel 1995 di uno dei principali ISP dell'epoca, Video On Line, riuscì ad arrivare 40-45% del mercato (e ancora oggi la quota di mercato dell'incumbent sui servizi dial up – aperti alla concorrenza per effetto della regolamentazione ONP- è marginale: segno che il quadro regolamentare ONP, ha funzionato e che le sue finalità erano corrette).*

*Invece, nonostante i notevoli investimenti effettuati dai nuovi entranti dal 1998 ad oggi, al 31 marzo 2005 Telecom Italia ha circa il 77% del mercato dei servizi di accesso in tecnologia ADSL e dei servizi basati su questa tecnologia, con una crescita inesorabile della quota di mercato (in particolare dall'1.1.2002, quando Telecom deteneva circa il 63% dello stesso).*

*In sostanza, il mercato e, particolarmente, quello dei servizi innovativi, anziché aprirsi alla concorrenza, si è ulteriormente concentrato nelle mani dell'incumbent.*

*Come è stato possibile? C'è stata una failure della regolamentazione e, se sì, perché?*

*In un mondo di comunicazioni elettroniche convergenti, ricco di nuovi servizi ed applicazioni voce, dati e video, offerti al cliente per il tramite del medesimo collegamento di accesso, vi è una forte interdipendenza tra accesso, da un lato, e servizi e contenuti, dall'altro, di guisa che le condotte poste in essere sull'accesso possono produrre effetti anche sulla distribuzione di servizi e contenuti. Tale interdipendenza è peraltro rafforzata dai notevoli "effetti rete" che caratterizzano tali mercati.*

*Il regolatore europeo (e quindi, suo malgrado, quello nazionale), trascinato dall'ottimismo di una dinamica solo procompetitiva del mercato, si è dimenticato del tutto dell'assunto economico fondamentale del settore delle comunicazioni, mercato caratterizzato da notevoli "effetti rete".*

*I nuovi servizi di comunicazioni elettroniche (in particolare, i servizi di basati su IP - video chiamate, VoIP, etc-, in ragione dell'esistenza di diverse tecnologie impiegabili per la loro offerta, possono presentare problemi di interoperabilità che non possono essere risolti se non con la collaborazione dei diversi OTAG.*

---

14 sbinare???

*Nei servizi di comunicazione a larga banda esistono notevoli “effetti rete” che, in assenza di una regolamentazione che imponga adeguati obblighi, in primis di interoperabilità, possono spingere i clienti a concentrarsi sulla rete dell'operatore con il maggior numero di clienti.*

*Infatti, il valore di un bene “a rete” (come i presenti servizi), per ciascun utente, aumenta esponenzialmente con l'aumentare del numero di utenti collegati alla rete (supponendo che il guadagno marginale di ciascun utente dal poter comunicare con un altro utente è “1”, il guadagno marginale complessivo degli “n” utenti appartenenti a quella rete, che deriva dal collegamento di un utente aggiuntivo alla rete, non è “n\*1” ma “n\*(n-1)”).*

*In assenza di adeguati obblighi di regolamentazione, ed in particolare di interoperabilità, per i nuovi servizi IP tra la rete di Telecom e quelle dei concorrenti, in caso di rifiuto di Telecom di fornire le specifiche tecniche necessarie per garantire l'interoperabilità, gli utenti dei concorrenti saranno incentivati a migrare verso Telecom per poter fruire di tali servizi con il maggior numero di utenti (potendo comunicare con più del 76% del mercato delle linee xDSL, anche qualora il proprio operatore di accesso offrisse un servizio innovativo simile o superiore a quello offerto da Telecom.*

*Inoltre, l'offerta di servizi e contenuti verrà a rafforzare ulteriormente i già consistenti “effetti di rete” (rectius, in assenza di interoperabilità, perniciose esternalità di rete) a favore di Telecom, che detiene la più larga base di abbonati ai servizi ADSL. Benché sia riconosciuta la necessità di tenere separate le applicazioni ed i servizi, da un lato, dal trasporto, dall'altro, ecco che, in assenza di adeguata regolamentazione, ciò che emerge chiaramente è che il business plan di Telecom Italia per gli anni 2004-2007 è imperniato sul leveraging, sulla convergenza voce-dati-video e sul bundling delle diverse componenti che la stessa Telecom riconosce che raddoppieranno di fatturato tra il 2004 e il 2007 a fronte di una riduzione di oltre il 10% dei servizi tradizionali. [...]*

*Su tali servizi, infatti, si giocherà la battaglia della concorrenza nei prossimi anni e, agendo oggi sull'accesso e sull'interoperabilità (rendendoli più difficoltosi o negandoli), è possibile prenotarsi una posizione di rilievo sul mercato dei servizi innovativi nel prossimo futuro. [..]”*